

Gli allievi della II A sociale del Lanino scrittori per il Giorno della Memoria

VERCELLI (psg) Le scuole vercellesi sono sempre in primo piano quando si tratta di ricordare la «Shoah», l'Istituto professionale "Lanino", ed in particolare la Classe II A - Corso sociale ha dedicato un progetto per quest'edizione 2021.

«Il 27 Gennaio - scrivono dalla scuola - si celebra il Giorno della Memoria per non dimenticare le vittime dell'odio razziale, dell'antisemitismo, per ricordare l'orrore del Nazismo, il delirio di certi esseri umani che nulla hanno avuto a che fare con l'umanità. L'Istituto professionale "Lanino", in questo periodo sta creando un'UdA (Unità didattica di apprendimento) interdisciplinare, un nuovo modo di fare didattica. L'UdA è una parte fondamentale del percorso formativo e ne costituisce la base. Con questo acronimo si indica un insieme di occasioni di apprendimento che consentono all'allievo di entrare in un rapporto personale con il sapere. Viene sviluppato un argomento, o meglio un campo di apprendimento, preferibilmente integrato, cioè affrontato da più discipline e in-segnanti, con l'apporto di più punti di vista.

Ma torniamo al 27 Gennaio... data che fa tremare al ricordo di tanta efferatezza.

Noi, allievi della classe II A

- corso sociale, abbiamo svolto in Italiano un Laboratorio di scrittura creativa per realizzare l'UdA. Il titolo è "Racconto e mi metto in gioco".

Ci siamo immedesimati in un personaggio incontrato in Letteratura, nel programma svolto fino a ora che ci ha colpito particolarmente.

Alcuni allievi hanno scelto Primo Levi, Hurbinek, il bambino ricordato da Levi nel romanzo "La tregua", un piccino tenero, disabile condannato nell'inferno di Auschwitz e si sono calati nel personaggio. Nessuna pietà per lui, testimone dell'assurda e cieca pazzia che ha mietuto milioni di vittime.

C'è anche Sara, la protagonista del film "La chiave di Sara", protagonista di un racconto interpretato da Fatima.

In un Giorno da segnare nella memoria vi vogliamo inviare qualche nostro lavoro, qualche nostra testimonianza perché vorremmo che non accadesse mai più quel male estremo che ha segnato il Novecento.

La scuola è luogo di confronto, di integrazione, di rispetto in cui condividiamo cultura, storia, valori per crescere consapevoli che quel che è stato non deve più avvenire, deve solo restare inciso nei libri di Storia».

Alcuni passaggi di quattro di questi racconti.

Mouhamed Mane scrive, immedesimandosi in Hurbinek: «I nazisti, crudeli e spietati mi hanno portato via dai miei genitori prima di togliermi la vita. Così, io, orfano e innocente, mi sono ritrovato nel campo di concentramento».

Fatima Arif, come già accennato, si occupa di Sara: «La mattina dopo vidi un nazista prendere Angelica e Sara di nascosto, le portò in una stanza vuota, così mi sono intrufolato e ho visto che la povera Sara era incosciente di ciò che stesse accadendo, mentre Angelica piangeva. Vidi due corpicini nudi davanti a un nazista; dopo qualche ora le loro tracce scomparvero e io non seppi più nulla di loro».

Camila Santos Botelho narra ancora la vicenda di Hurbinek: «Dicono che chi trova un amico trovi un tesoro, io trovai più di questo, trovai un amico, un padre e un fratello, tutti nella stessa persona».

Pure **Martina Taranto** scrive sulla stessa storia: «Purtroppo era tutto tremendamente vero, reale e assurdo. Alcuni vennero portati alle camere a gas, gli era stato detto che li accompagnavano a fare la doccia»